



di Carlo Fusi

PARADOSSO SENZA SBOCCHI

Il Parlamento va in vacanza sotto l'incubo della speculazione finanziaria che ha preso di mira l'Italia e non accenna a fermarsi. Il dibattito alle Camere poteva e doveva essere un'occasione per rassicurare i mercati (e i cittadini) e offrire l'immagine di una classe politica - a partire dal capo del governo - consapevole della difficoltà del momento e pronta a mettere in campo energie, progetti e proposte per salvaguardare l'economia nazionale e il risparmio delle famiglie. Così non è stato. Silvio Berlusconi ha riproposto l'immagine di un esecutivo e di un nocchiero autonomamente in grado di far uscire la nave dalla tempesta, secondo la metafora usata da Angelino Alfano alla sua prima volta in aula da segretario del Pdl. Il richiamo alla coesione nazionale auspicata da Napolitano c'è stato, ma è apparso di maniera. Del resto non è nella natura di Berlusconi immaginare appeasement con le opposizioni.

La reazione di Pd, Udc e Idv è stata assai negativa, e non poteva essere altrimenti. Se queste sono le premesse, il rischio è anche il tavolo con le parti sociali per definire misure atte a stimolare la crescita (che il Colle giudica «indispensabile») si trasformi in un flop, con pesanti ripercussioni sulla fiducia complessiva nel sistema Paese. Ma tant'è. La realtà è che la situazione è bloccata. Berlusconi fonda tutto sull'autosufficienza sua e della coalizione che sia alla Camera che al Senato ha numeri che suonano come garanzia; non intende far alcun passo indietro e vuole arrivare comunque al 2013. La maggioranza è scossa da fibrillazioni sempre più crescenti ma non tali da determinare reali pericoli di rottura. E le opposizioni dall'esterno non sono in grado di provocare fratture che portino alla crisi. Il paradosso, destinato a ripresentarsi in autunno, è questo: un quadro politico via via evanescente con un premier logorato ma non sconfitto, non trova sbocchi realistici di cambiamento possibile.

